ANNO IX. N. 106 — Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Maggio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I FARISEI

Tutto il popolo italiano dovrebbe, in questi giorni di lotta elettorale, imparare a memoria quel capitolo del Vangelo di S. Matteo, ove si riporta la terribile sfuriata del Signor nostro, quando smascherò alle turbe le nequizie e le imposture dei Farisei. I Farisei di quei tempi hanno molta rassomiglianza coi Farisei dei nostri giorni, con quei liberaloni che adesso si adoperano con ogni possa per acquistare un seggio in Montecitorio. Sono tutti cuore e affetto per il povero popolo, per la patria sventurata; hanno combattuto per la libertà; hanno sofferto il carcere sotto lo straniero; hanno sciupato il patrimonio in opere di carità; la loro coscienza è pura come quella dei bimbi; il loro carattere è d'una fermezza incrollabile; la loro onestà è immacolata; tutti sono nuovi Curioni, nuovi Cincinnati, Socrati e chessò io. In compenso di tanta virtù domandano solo uno straccio di voto per entrare in parlamento, onde servire la patria, soltanto servire! perchè non possono starsene colle mani alla cintola e si sentono stimolati a far gran cose alla patria ed al popolo. Poveretti! E chi non si deve sentir commuovere a tanta abnegazione, a tanto patriottismo? E' vero che è strano qualmente in mezzo a tanti grand' uomini, a tanti patriotti, la disgraziata Italia sia in cattive acque; ma come si fa?...... Pel passato i patriotti dormivano della grossa, ma adesso si destano e promettono di far mirabilia.

I radicali dichiarano di buttar per aria mezzo mondo; i monarchici promettono di mandare in gattabuia tutti quelli che non la pensano a modo loro; i moderati vogliono freni; i progressisti vogliono sproni; i trasformisti non sanno neppur loro cosa vogliano.... ma tutti quanti dichiarano che, se avranno il governo nelle loro mani, ritorneranno i giorni della cuccagna.

La cuccagna frattanto la godono i giornalisti, l'un contro l'altro armati, e tutti i Barbariccie, Graffiacani, Rubicanti e Draghignazzi d'agenti elettorali, gente tutta che viene lautamente stipendiata dal governo o dai partiti.

In attesa adunque delle elezioni, il popolo italiano dovrebbe imparare a memoria il suddetto capitolo dell' evangelio di San Matteo e ripeterlo parola per parola a quei messeri che vanno mendicando un voto per conquistare uno stallo in Parlamento, dove sembra si debba stare molto e molto bene, se tanta è la smania d'entrarvi o non si abbada perciò nè a salute, nè a valute.

Come i Farisei dei tempi di Gesù Cristo erano impostori e ciarlatani, gente privilegiata e materialmente felice, così lo sono i Farisei dei nostri giorni, i liberaloni che tennero e tengono il potere, quelli che sono padroni dei nostri destini.

Gli antichi Farisei ingiungevano di osservare quanto dicevano, ma che essi non osservavano. Nè diversamente fecero e fanno i nostri deputati, quelli che ci diedero le leggi. Per tal modo Nicotera, Golia, Oliva, Nocito e molti altri ci persuasero qualmente i deputati possano commettere reati e andarsene impuniti, mentre un povero tapino non trova mai misericordia nè dalla legge, nè dai giudici.

Gli antichi Farisei addossavano pesi gravi e insopportabili agli altri, mentre essi non voleano neppure provarsi a muoverli. E i nuovi Farisei ci caricarono e sopracaricarono d'imposte col pretesto delle necessità e dei bisogni della patria, ma essi lesinano, litigano, imbrogliano per sfuggire ai balzelli, o domandano all'esausto erario il decuplo di compenso su quanto pagano, e ciò protestando servigi resi o da rendere.

Tutte le opere dei vecchi Farisei erano fatte per richiamare l'attenzione degli uomini, e i nuovi Farisei non si comportano diversamente. La più piccola loro opera meritoria si compiacciono vederla annunciata dai giornali e discussa nei circoli cittadini. I Farisei amavano i primi luoghi nei banchetti, e i primi seggi nelle assemblee, e di essere salutati nelle piazze e sentirsi chiamare dal popolo: *Rabbi! Rabbi!*

I nostri democraticoni, i nostri progressisti, moderati e trasformisti banchettano tutto l'anno; vogliono mettere il naso dappertutto; vogliono essere i despoti di ogni adunanza, d'ogni convegno. Si deliziano dei saluti e dei plausi della turba devota. Non pretendono d'esser chiamati *Rabbi*, ma vogliono ad ogni costo essere cavalieri, commendatori, grandi ufficiali.

Vecchi e nuovi farisei gongolano di gioia alla superfluità dell' apparenza. La toga sfolgorante, la livrea, i ciondoli al petto, ecco l'aspirazione, il colmo, l'apice della felicità!

Gli antichi Farisei divoravano le case delle vedove, il patrimonio degli orfani e dei poveri; erano meticolosi sulle cose di nessuna importanza e disprezzavano la legge, il giudizio, la misericordia e la fede; notomizzavano l'insetto ed inghiottivano il cammello; simulavano virtù e santità che punto possedevano.

E i nostri farisei?

I nostri farisei ostentarono amore di libertà e fecero leggi che ne sono la negazione. Adottarono sistemi di governo che sono agli antipodi delle dottrine che predicavano. Divorarono le case di Dio, il patrimonio della Chiesa e dei religiosi. Dilapidarono i danari delle imposte in pazze imprese; in soccorsi ai propri favoriti; in pensioni ai moretti che li esaltarono; in monumenti a fior di birbanti o a genii incompresi o sconosciuti ai più; in lavori ed imprese di affaristi. Rovinarono commercio e industria. Largheggiarono coi loro protetti e furono inesorabili coi piccoli possidenti che non pagano o non possono pagare le imposte. Predicano di amare il popolo e non lo soccorrono nel curare la pellagra che lo decima; lo oppressano con processi ingiusti; rifiutano i reclami dei bisognosi, non ascoltano le preghiere di manca di chi protezione. Legge, giudizio, misericordia e fede impunemente si calpestano e trionfa solo l'arbitrio, quando questo non sia anche rincrudito dalla violenza. E dicono di amare la patria, di amare il popolo. Mai la patria ed il popolo furono così prostrati, sfibrati, e in balìa all' indifferenza quanto nei giorni nostri, in quest' epoca tristissima di predominio della patriottoria e liberaleria che si rese indispensabile nei comuni, nelle provincie, nello Stato!

I vecchi farisei erano ripieni di bruttura, di rapina e di intemperanza; badavano alle apparenze; erano sepolcri imbiancati, belli di fuori e dentro ripieni di ossami e di putredine; pulivano il di fuori del bicchiere, ma non l'interno; erano serpenti e progenie di vipere, uccidevano, crocifiggevano, flagellavano, perseguitavano i profeti di Dio.

Ma non diversi sono i patriottoni che ora se ne vanno umili, umili, di porta in porta a mendicare l'obolo d'un voto, accompagnati dal codazzo dei loro pretoriani.

Là nel Parlamento non diedero mai prova di carattere. L'interesse e il bene del paese non li preoccupano affatto. L'affarismo, l'utilismo, l'imbroglio, il raggiro, lo scandalo, tutto insomma che v'ha di tristo e di cattivo trovò più d'un esempio nel Parlamento. I cinquecent' otto rappresentanti della povera Italia malmenarono tanto la patria, che di questa si potrebbe ripetere che

Tra male gatte era venuto il sorco.

Gli elettori daranno fra pochi giorni il loro giudizio, ma io credo che se i farisei che entrano in Parlamento saranno gli stessi che ne uscirono, la patria nostra diverrà sempre più misera, corrotta e deserta. Terminiamola una buona volta cogli impostori, coi soliti mercadanti di politica e di patria, cogli scribi e farisei ipocriti, il cui Dio è il ventre e il loro paradiso, l'insaziabile cupidigia delle ricchezze, e degli onori. Il fariseo moderno è *homo homini lupus!*

F.

DICHIARAZIONE

DELL' *OSSERVATORE ROMANO*

L'autorevole diario di Roma giuntoci ieri sera reca la seguente dichiarazione:

" Da molte parti d'Italia ci sono giunte lettere nelle quali ci si chiede se l'astensione dalle urne politiche già tante volte inculcata ai cattolici italiani, debba mantenersi integralmente anche in occasione delle prossime elezioni e se non vi sia qualche eccezione per le differenti parti d'Italia.

" A queste dimande già rispondemmo pubblicando nel nostro numero del 30 aprile scorso la Circolare dell' Opera dei Congressi cattolici. A togliere però ogni dubbio, ora dichiariamo che la pubblicazione di quella Circolare fu conosciuta ed approvata dal Vaticano; e siccome essa riguarda tutti i cattolici d'Italia, così non deve farsi distinzione di sorta fra luogo e luogo, ed aggiungiamo che non esistono istruzioni particolari date in proposito ai Vescovi. "

Queste parole sono una conferma autorevole della Circolare dell' Opera dei Congressi relativa alle elezioni già da noi pubblicata e che alcuni criticarono, giungendo fino ad accusare l'Opera dei Congressi di imporsi al Papa e di surrogare la propria alla sua autorità.

Oggi questa conferma autorevole viene a ricompensare largamente chi dirige e guida questa Opera, dalle offese e amarezze sofferte.

Speriamo che ora non si metterà più in dubbio, da cattolici, quale sia il dovere nostro in questa circostanza delle elezioni. Il nostro dovere è l'astensione. Questo è il volere del Papa, non vi è dubbio.

E' libero certamente l'opinare se l'astensione sia meglio o peggio dell' intervento; ma una volta che l'autorità ha espresso chiaramente la sua volontà, le discussioni ci sembrano addirittura inopportune e scuotono quella disciplina che è indispensabile in ogni caso; oggi nell' astensione, come lo sarebbe domani qualora ci venisse prescritta l'azione.

Le opinioni individuali per quanto giuste e rispettabili non possono avere un predominio su quella dell' autorità che dirige. Non solo questo è un dovere per noi cattolici, ma è una massima di disciplina per qualunque partito, altrimenti non si riescirebbe mai a nulla. Pronti a obbedire oggi, bisogna essere pronti a obbedire domani; e per un cattolico che riconosca nel Capo della Chiesa il suo padre, il suo pastore, il suo maestro, in questa obbedienza a qualunque cambiamento nell' azione egli si proponga di fare, non vi è contraddizione alcuna. Il cattolico quando obbedisce al Papa, è sempre consentaneo e uguale a sè stesso.

La protesta contro il " Secolo "

Il grido di indignazione sollevato contro al *Secolo* dai giornali cattolici di Milano si va generalizzando, e diventa un fatto di importanza nazionale. I giornali stessi liberali sono costretti a riconoscere la gravità di questa dimostrazione non vana e puerile, ma forte ed efficace. Nelle città nei grossi paesi della Lombardia e di altre regioni dell'Italia si costituiscono leghe per bandire lo schifoso giornale oltraggiatore di Cristo e della morale dalle famiglie, dalle botteghe, dai gabinetti, e intanto tutti i giorni — lo assicura la *Lega Lombarda* — la Posta trasmette all'ufficio del *Secolo* numerosissimi pacchi di ritorno e anche fogli isolati di abbonati che rinunciano. E il *Secolo* strilla e dà in convulsioni diaboliche che gli fan scrivere le balordaggini più madornali. Figuratevi! Egli dichiara che non ha voluto offendere Gesù Cristo e aggiunge spudoratamente che anzi intende continuare l'opera di Cristo insegnando l'amore fra gli uomini!

" Il *Secolo* continuatore di Cristo? — esclama la liberalissima *Gazzetta di Treviso*. — Noi disertiamo subito dalla Chiesa cristiana. »

Il *Secolo* ha inoltre l'impudenza di scrivere queste parole: " Quando impera la corruzione non si è impunemente onesti. " Più in là però, dimenticatosi dell'esordio, soggiunge: " Il *Secolo* ha preso lo sviluppo che oggi forma la meraviglia e suscita l'invidia di tanti. " Dunque è perchè imperate voi *Secolo*, sulle masse, che *impera la corruzione!* Siete poco accorto o *Secolo* blaterone. Piangere la corruzione dei tempi e vantare la vostra diffusione ed i vostri trionfi significa ammettere che quella corruzione è l'effetto immediato, direttissimo della vostra diffusione. *Ex ore tuo te judico.*

Il *Secolo* non sapendo come uscire dal rotto della cuffia nella tempesta che gli si è scatenata addosso in questi giorni, colla sua solita faccia tosta tira in campo la *sacra bottega* dicendo che tutta la guerra che gli fu mossa ha per iscopo l'obolo di S. Pietro.

Il *Secolo* che parla di *bottega*, è il *non plus ultra* del grottesco e del ridicolo. Lo ha capito perfino il *Caffè*, foglio liberale, che fa le più grasse risate di questa bella uscita del giornale palancaio di Milano. Come fa il Secolo, domanda il *Caffè*, a parlare di *sacra bottega*, lui che ne tiene aperta una così *profana?* lui che vende i suoi principii, che disdice il suo passato, sempre disposto a cambiare bandiera da un momento all'altro quando si tratti di vendere dieci copie di più?

Sissignori, è proprio così: il *Secolo* democratico d'oggi, quando c'eran a Milano i tedeschi si chiamava *Imperial Regia Gazzetta di Milano.*

Del resto, anche lasciando da parte l'argomento *ad hominem* del *Caffè*, sembra a noi che ci voglia un bel muso pel *Secolo* a parlare di bottega, se i cattolici, anche pigliando occasione delle sue bestemmie offrono l'obolo al loro padre comune!

Non è lui il *Secolo* che grida sempre che i preti debbono vivere colle offerte dei fedeli?

L' *Osservatore Cattolico* si compiace rilevare il risveglio che si viene notando negli operai contro il *Secolo*.

Si sono vedute — scrive — società operaie liberalissime porsi francamente di fronte al *Secolo* e respingerne la legge che egli fa e impone ai suoi vili schiavi. Lo scredito si va propagando nelle officine, nelle stazioni delle ferrovie e dei tram, nelle piccole botteghe dell'acquavite.

Gli operai costituiscono una classe rispettabilissima di cittadini; secondo le leggi della Religione cattolica, l'operaio sta in faccia a Dio e a Gesù Cristo come ci sta un re; le buone azioni nobilitano ugualmente l'operaio e l'imperatore, l'operaio e il capo della repubblica, l'operaio e il sacerdote, l'operaio e il nobiluomo, l'operaio e il ricco padrone. La uguaglianza portata da Gesù Cristo è appunto in ciò che ciascuno nel proprio stato, umile o grande sulla terra, può elevarsi colle opere buone, coll'esercizio della fede, colla carità, colla speranza immortale che abbella il sacrificio al più alto grado di perfezione.

Il *Secolo* ha detto: « le mie parole non sono Vangelo, ma sono sacrosante verità; »

questa essendo bestemmia dell'infame giornale, parole colle quali sostituisce sè stesso all'Evangelo che risuona da una parte all'altra del mondo e lo ha condotto per le vie della virtù e della civiltà — questa orrenda bestemmia ci conduce a vedere che cosa insegna il *Secolo* col nuovo suo Vangelo, intorno all'operaio.

Al *Secolo* non basta dire all'operaio: « migliorate la vostra condizione; nell'onestà della vita voi potrete godere il gaudio dell'anima che supera tutte le gioie comprate col danaro; amate il vostro lavoro e la vostra famiglia; col vostro contegno grave e colla bravura e fedeltà, obbligate i padroni a darvi le eque ricompense; siate giusti voi e saranno larghi con voi i padroni; ricordatevi che siete gente nobile, gente regale perchè siete gente cristiana. »

Non dice così il *Secolo;* ma il *Secolo* ripete all'operaio che deve appropriarsi quello che hanno i padroni, e intanto lui, il *Secolo*, vive largamente e riccamente; il *Secolo*, conoscendo che l'uomo ha delle passioni e tende a soddisfarle, anzichè guidarlo, reggerlo, e rivolgere le passioni stesse al bene, lo viene stuzzicando, gli presenta degli ideali impossibili a attuarsi, lo sconvolge di mente e di cuore, e lo agita e lo incretinisce. Questo è il vangelo del *Secolo*. Il vangelo della disperazione, dell'odio, del disordine. L'operaio che si fida del *Secolo*, che lo compera, che lo legge, si immagina di poter divenire un giorno potente e ricco e gaudente; invanisce e si ritiene un sapiente, un essere superiore, una specie di divinità. E il *Secolo* compie questi tradimenti, spintovi da un proposito satanico, come è quello di allontanare dalla verità, dalla virtù, da Dio, da Gesù Cristo, dalla pace dell'animo e del cuore; e poi sfruttare le sue vittime, scorticarle, farsene sgabello, salire e arricchire. Quale gusto ha avuto il serpente nell'Eden nel tentare Eva e precipitarla nella disubbidienza e nella sventura? — Il gusto di offendere Dio e tradire l'uomo; il gusto di avere dei complici nel male e compagni nei tormenti; la voluttà dell'inferno.

E' dunque da salutarsi come un benefico avvenimento questo che gli operai conoscano finalmente i tradimenti del *Secolo* e lo respingano da sè, come il laido sollecitatore alla iniquità.

In realtà, la dignità stessa umana si ribella alla servitù del *Secolo*. Quale nobiltà è questa mai di un operaio, che essendo considerato nella religione uomo elevato all'altezza dei più grandi suoi fratelli, scendesse alle inferiorità in cui lo getta il *Secolo*? L'operaio vittima del *Secolo*, è simile al servo del paganesimo che seguiva il padrone e riceveva lo staffilate e le punture e magari la morte. Vi sono alcuni operai che si vantano di fare lo schiavo del *Secolo*; si ringalluzziscono di questa vigliaccheria; e intanto che essi bevono grosso le fiabe, le fanfaronate, le bestialità dell'infame giornale, i manovali ingrassati li deridono.

L'operaio sia consapevole della propria posizione, procuri di migliorarla, badi che il cristianesimo comanda la fratellanza e la generosità, e che ne sentirà i frutti se non rinnegherà, come l'istiga il *Secolo*, il cristianesimo e la sua pratica fedele e franca. L'operaio rompa le catene vergognose che gli ribadisce ai polsi il *Secolo;* sorga a libertà, a vera libertà, e maledica l'infame giornale, suo demonio, suo tiranno, sua sanguisuga, suo disonore.

Dal tempio all'officina, dall'altare al telaio, tuoni il grido: fuori il *Secolo*, fuori lo straniero e il traditore.

IL GRADO 9.°

Fu detto che lo sciagurato prete Galeote l'assassino del vescovo di Madrid era frammassone; che apparteneva alla loggia *Libertad*; che nella stessa ha il nome di *Lutero*; che ha il grado 9.°

Di queste 4 affermazioni fu impugnata solo la seconda; le altre non furono smentite da nessuno. Certo o false però che fossero, una di esse richiama straordinariamente la attenzione, perchè gravissima se certa, perchè danteci una coincidenza curiosissima se falsa. Infatti, per qual ragione colui che avrebbe inventato appartenere il Galeote al grado 9° gli attribuì questo e non un altro? Fuor di dubbio, egli dovrebbe essere pratico di massoneria.

Perchè i lettori abbiano a capirlo, e prescindendo dalla verità o falsità di questa notizia, crediam opportuno, colla scorta dell'ottimo *Siglo Futuro*, di far conoscere il cômpito d'un massone del grado 9° il quale nei rituali della setta è chiamato *un maestro eletto dei nove*. A tal fine diamo in compendio ciò che si insegna ai massoni nel ricevere il grado 3° *maestro*, spiegando il significato della leggenda di Hiram-Abif, simbolo la cui applicazione pratica comincia precisamente nel grado 9.°

Al disgraziato che si scrive alla frammassoneria si dice fin dapprincipio che il suo cômpito deve essere di occuparsi nella costruzione di un tempio simbolico, secondo gli si spiegherà man mano che si avanza nella gerarchia massonica.

Per intanto lo si incarica di *sgrossare la pietra informe*, cioè, fuori del gergo, di dimenticare la religione insegnatagli dai genitori e di assuefarsi a considerare come fole da bambini tutto ciò che ha relazione coi misteri della nostra santa fede.

Quando lo scolaro è abbastanza *sgrossato* ed ha ricevuto alcune lezioni di levigatura nella *sala dei passi perduti*, lo si propone pel grado di compagno, nel quale si finisce di *sgrossarsi* e acquista l'attitudine per essere maestro.

Ricevendo questo grado è invitato ad ascoltare la leggenda del maestro Hiram-Abif, miscela di narrazione e pantomima, nella quale il candidato fa da maestro Hiram nel modo che brevemente siamo per esporre.

Il maestro Hiram era l'incaricato della costruzione del tempio di Salomone. Per pagare il salario, nei giorni stabiliti, a' suoi molti operai, aveva loro assegnato diversi posti, e, come precauzione, affinchè ciascuno percepisse soltanto la sua giusta quota, aveva loro dato una specie di parola d'ordine, diversa secondo che erano manovali, compagni, o maestri.

Tre compagni, chiamati *Jubelás, Jubelós, Jubelóm*, mancando di abilità per essere maestri eppur volendo passare come tali, pensarono di farsi dare la parola di maestro da Hiram, appostandosi ciascuno ad aspettarlo sulla soglia di una delle tre porte del tempio. Ma Hiram si ricusò alle loro pretese, ed essi l'uccisero. Fin qui la leggenda, o il simbolo. Vediamone ora la spiegazione.

Il maestro Hiram è la ragione umana, che, scioltasi dalla fede, pretende acquistare la sapienza, figurata nel tempio di Salomone. Jubelás, Jubelós e Jubelóm sono la religione, i suoi ministri, ed il principio di autorità incarnato nella monarchia. Ma poichè questa cosa è troppo agreste pei massoni del terzo grado simbolico, si dice che i tre compagni che uccisero il maestro Hiram sono l'*ignoranza*, l'*ipocrisia* e l'*ambizione*, che opprimono ed asserviscono la ragione umana....

Il grado 9° della massoneria ha due aspetti: uno simbolico, o, in gergo della setta, filosofico, speculativo. L'altro è pratico, e dà incarico di compiere le sentenze pronunziate dai cavalieri Kadosch. Qui alle figure ordinarie e semplicione dei primi tre gradi se ne sostituiscono di tetre e spaventose. Nel grembiale degli *eletti* è rappresentata una testa *mozza* e un braccio armato di pugnale. Non si tratta più di *sgrossare la pietra greggia*, come nel primo grado, nè di edificare un tempio da due colonne, dedicata una alla scienza e l'altra alla virtù, come grado di *compagno*. Non si tratta nemmeno di piangere la morte dell'ucciso maestro Hiram, come nel grado di maestro. La leggenda del grado 9° dice che uno dei nove maestri che andarono in traccia del cadavere di Hiram — Abif incontrò in una caverna uno degli uccisori di lui, lo decapitò, e ne portò la testa a Salomone, dal quale ebbe un posto dei primi nei lavori del tempio. Inoltre fra i simboli della loggia di quel grado c'è anche un cane dissetantesi ad una fonte. Ora, che significa ciò?

Lo dice chiaramente la parola d'ordine del grado 9°: *Nekam Adonai!* — Vendetta, signore!

Secondo i rituali massonici, vediam dunque ucciso Jubelás, ossia l'*ignoranza*, come si dice nel grado 3.°, ossia la *Religione*, assassinata nel cuore dell'iniziato, come si insegna nei gradi più elevati. Ed è evidente che, ottenuto questo risultato, poco importa di terminarla coi rappresentanti dell'autorità legittima, trattandosi di uomini che già hanno ucciso Jubelás, ossia i sentimenti religiosi del cuore.

Tale è la spiegazione dei simboli del grado 9.° della massoneria, come rivelasi da un libro notissimo di Andrea Cassard.

Dell'aspetto pratico di detto grado poco possiam dire, perchè la camera dei cavalieri Kadosch si avvolge in maggiori tenebre che il resto della massoneria. Si sa però che ordina l'esecuzione delle sue sentenze ai maestri eletti dai nove. Sulla natura di esse si dice qualche cosa nei rituali massonici di Ragon. I cavalieri Kadosch scrivono poco; i decreti che richiedono l'esecuzione di sentenza son trasmessi verbalmente alla camera del grado 9.° dal cavaliere che la presiede. Le due Camere istesse si guardan fra loro con timore e terrore. E' egli strano, pertanto, che il resto della società s'impauri e creda trovar la chiave di alcuni misteriosi delitti nelle deliberazioni dei capi affigliati del grado 30° della massoneria, passivamente e silenziosamente eseguite dagli eletti dei nove?

Il centenario della conversione di S. Agostino

AD IPPONA

Scrivono da Bona all'*Univers:*

« Sono qui incominciati i preparativi per il centenario della conversione di Sant'Agostino. Questa solennità, alla quale assisteranno tutti i Vescovi d'Africa, si celebrerà domenica 16 maggio. Avrà luogo sulle rovine stesse di Ippona, sulla cima della principale delle tre colline di questa città, quella su cui, dai primi tempi della nostra conquista, fu eretto un monumento per cura di Mons. Dupurh in memoria di S. Agostino.

La cima e la più gran parte di questa collina appartiene alla Diocesi di Costantina per la quale furono acquistate, or son sei anni, per le cure di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Algeri, allora amministratore di questa Diocesi. Le Piccole Suore dei poveri vi hanno già posto un asilo per i vecchi; e a fianco della loro casa, si alza a poco a poco una Basilica dedicata a Sant'Agostino, della quale è architetto l'abate Pouillet. E' là, che si celebreranno le solennità del pellegrinaggio. Un altare monumentale si rizza in piena aria adorno di arazzi e di frondi. I pellegrini che verranno di Francia assisteranno alla messa solenne, ai vesperi pontificali e alla processione in cui sarà portata la reliquia insigne del braccio di S. Agostino solennemente trasferito da Italia in Africa nel 1842 da sette Vescovi di Francia, che ora sono tutti morti. I pellegrini si raduneranno tutti colà, essendo la collina tutta di proprietà della Diocesi. Il che è una fortuna; perchè in questo tempo in cui i municipii sono radicali in Algeria come in Francia, se la festa avesse dovuto celebrarsi a Bona, il sindaco di questa città avrebbe trovato il modo di impedire questa manifestazione di pietà.

Nondimeno la popolazione di Bona è in gran parte cattolica; essa non conta meno di 9000 maltesi e di 6000 italiani, tutti attaccatissimi alla loro fede. Ma questi cattolici non hanno alcun diritto legale o elettorale, essendo stranieri; ed è un pugno di radicali che fan la legge coi loro giornali salariati dai giudei, come nel resto dell'Algeria.

Costoro non mancarono fin dal principio, di manifestare il loro malumore contro una festa di pietà cattolica. Ciononostante, vi hanno là memorie tanto gloriose anche dal solo punto di vista umano; le memorie e il nome di Sant'Agostino riflettono tanta luce sul nome di Ippona; il movimento che si manifesta per parte dei cristiani di Francia è così vantaggioso al paese stesso, che i contradditori non furono numerosi, e sparvero davanti alla pubblicazione della lettera di Monsignor Combes, Vescovo di Costantina, al parroco della Cattedrale di Bona, lettera in cui questo venerabile prelato fa valere con saggezza tutte queste considerazioni.

ITALIA

Bari — A Gravina di Puglia il popolo si ammutinò avendo l'autorità proibita la festa di San Michele, per motivi sanitari.

I tumultuanti tentarono di saccheggiare e di incendiare il municipio.

Vi fu un vivissimo scambio di fucilate.

Accorsa la truppa si fecero molti arresti.

ESTERO

Portogallo

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà sabato il regolamento per la cerimonia e il programma delle feste che avranno luogo per il matrimonio del Duca di Braganza a Lisbona.

Il programma è parzialmente conosciuto.

La grande marcia, il corteggio e la cerimonia in chiesa formano la parte principale del programma.

Si eseguirà rigorosamente l'etichetta di Corte secondo le tradizioni.

Il corteo partirà dal palazzo e si recherà alla chiesa di San Domingo, distante 8 chilometri. Precederanno il corteo gli araldi in armi e gli uscieri a cavallo.

Nella chiesa si troveranno ad attendere il corteo tutto il personale di Corte, il Corpo diplomatico, gli ufficiali delle navi da guerra estere.

Le feste di gala dureranno quattro giorni.

Le carrozze del corteo sono magnifiche. Sono dello stile del XVII secolo, con splendide dorature e pitture di soggetti storici e allegorici.

Nell'interno sono guarnite con velluti e ricche tappezzerie.

Saranno tirate da muli, secondo l'uso del paese.

Cose di Casa e Varietà

I soliti ignoti

la notte dall'11 al 12 corrente in Ontagnano forzata la porta della cucina della casa di Leonardo Di Giusto, la qual porta dà nel cortile, penetrarono nell'annessa bottega di privative e vi rubarono circa lire 200 in moneta e tabacco e zigari per un importo di lire 120.

Morta dal tetano

La ragazza Maria D'Agostinis di Giuseppe, d'anni dieci dei casali di Sant'Osualdo, un quindici giorni fa circa cadeva a terra e si feriva il dito pollice della mano destra con un vetro. Il taglio era profondo, tanto che la poveretta n'ebbe offeso il nervo.

Fu colta dal tetano; e trasportata all'ospitale, moriva ieri l'altro.

Grave disgrazia

Leonardo Mattiussi dei casali di Laipacco, uomo sulla settantina, ebbe lo sconforto di vedersi abbandonato dal proprio figlio, che in poco tempo sciupò ogni avere, mettendolo su di una strada pieno di miseria. Da qualche tempo, dopo aver venduto ogni cosa per pagar i debiti dello disgraziato figliuolo, conviveva con un suo cognato certo Zaban Mattia pure dei casali di Laipacco al n. 70.

Ieri sera il Mattiussi, verso le 6 1/4, si avviava dalla città verso casa sua. Il poveretto essendo alquanto sordo, fu più volte in pericolo di venir travolto dalle carrozze, e anche ieri sera giunto sul piazzale fuori Porta Aquileja fu ad un pelo d'essere investito da una vettura, se un facchino non fosse stato pronto a prenderlo per un braccio e allontanarlo dal pericolo.

Pochi minuti dopo, il Mattiussi incamminandosi verso la sua casa, attraversava il binario della ferrovia proprio dietro il deposito di legnami della Ditta Volpe e Buzzi. In quel momento giungeva il treno. Il Mattiussi o non lo intese, o non fu in tempo di scansarsi. Fatto sta che venne investito, e slanciato fuori del binario riportando gravissime contusioni sulla parte sinistra del corpo. Fu subito raccolto e accompagnato con una vettura al civico ospitale, dove questa mattina pur troppo spirava.

La Società cattolica di Mutuo soccorso di Udine

celebrerà, la prossima domenica 16 maggio, nella chiesa di S. Cristoforo, la I festa sociale.

I soci sono invitati in tal giorno alla S. Messa che celebrerà in detta chiesa alle ore 8 S. E. Mons. Arcivescovo.

Cucine economiche

Errata Corrige. — Nel quarto elenco dei sottoscrittori, ieri pubblicato, al nome Ferrari Francesco in luogo di *azioni 1* — si

legge *azioni 2;* così a tutto il 4.o elenco si hanno in complesso azioni 345 e non 344.

Per l'incendiati di Dilignidis

X. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parocchia di Campomolle l. 2 — id. di Gradisca l. 5 — id. di Gorizzo l. 0.85 — id. di Lauzzana l. 2 — id. di San Giorgio di Nogaro l. 11.85 — Curazia di Biauzzo l. 2.30 — Le Ancelle della Carità di Udine l. 21 — Parocchia dell'Ospitale di Udine l. 6 — id. di Gonars l. 15 — id. dei Ss. Pietro e Biagio di Cividale colla filiale di Sanguarzo l. 13 — Rueclato filiale di Ciconicco l. 4.35 — Parocchia di Ziracco l. 5.04 — id. di Pontebba l. 15 — Pieve d'Invillino l. 36. Per cura del R.mo Pievano d'Invillino furono pure raccolte vittuarie e vestiti spediti direttamente al Pievano di Socchieve — Parocchia di Mels l. 12 — id. di Variano l. 8 — id. di Lavarinno l. 13 — id. di Nogaredo di Corno l. 5 — Pieve di Tarcento l. 30.28 — Parocchia di Palma l. 12.46 — id. di Remanzacco l. 11.75 — Orzano filiale l. 5.40 — id. di Rodeano colla filiale di Maseriis l. 10 — Cisterna filiale di Rodeano l. 10 — Cercivento Clero e popolo l. 14 — Pieve di Osoppo l. 16. Elenchi precedenti L. 923.45. Totale L. 1210.73.

Oblazioni pervenute al Comitato di Soccorso per gli incendiati di Dilignidis:

I. Elenco Comunisti di Enemonzo.

In denaro l. 63.05; oltre un carro di generi alimentari, vestiti e mobili.

II Elenco id.

In denaro l. 33.95, oltre un carro di generi alimentari, vestiti e mobili — Valle dott. Gregorio di Roma l. 50 — Zuccheri G. P. di S. Vito al Tagliamento l. 10 — L. Baschiera e C.i di Venezia l. 25 — Bastanzetti Donato Udine l. 10 — Blum Giulio l. 100 — Comunisti di Treppo Carnico e li alunni della scuola maschile l. 24.52 — Cittadini di Tolmezzo (2.a colletta) l. 56.50 — Scuola maschile di Mediis l. 3.35 — Comunisti di Forni di Sopra oltre i generi alimentari e vestiti, in denaro l. 89.07 — Loi Sebastiano di Enemonzo l. 1.50 — Comunisti di Sauris in denaro l. 20; generi alimentari, lana, filo e vestiti — Parocchie della Diocesi l. 486.55 — Mons. Arcivescovo l. 100 — Girardis Nicolò di Bleiburg 2 fior. l. 4 — Comunisti di Pocenia l. 18.51 — Rossi Nicolò di Milano l. 2 — Anonimo Amico della Carnia l. 50. Totale L. 1148.—

Non pianga alcun, ma lodi la tua morte...
(T. Tasso)

Maria Rumis alle due pom. di ieri fu rapita all'amore di quanti la conobbero affinchè l'alito della corruzione non offuscasse il candore dell'anima sua. Di 13 anni appena, vigorosa, piena di vita, pareva dovesse giungere all'età più avanzata e per questo e per le doti dell'animo suo se ne concepivano le più lusinghiere speranze; ma Dio la tolse seco per sempre. — Egli sia benedetto. —

La sua cara memoria però starà sempre con tutti quelli che l'ebbero amata e piansero la sua dipartita, con tutti quelli che ammirarono la purezza dell'animo suo, la pietà religiosa, il buon senso che pareva frutto di lunga esperienza, la coscienza del proprio dovere, la condotta irreprensibile sotto ogni riguardo. Alunna interna della secolar Casa delle Zitelle cresceva all'amore della Direttrice, delle maestre delle compagne, docile, obbediente, studiosa, amorosissima verso tutte. Esatta nell'adempimento dei suoi doveri, pronta alla voce, al cenno, al desiderio delle educatrici, mai ch'ella abbisognasse d'un ripetuto comando, d'una parola severa, mai che quantunque affettuosissima ai suoi, esprimesse quel desiderio irrequieto di liberarsi dal giogo della disciplina, sempre grave quantunque dolce — irrequietudine e turbamento che tante le volte rende nulla in gran parte l'opera dell'educatore o della educatrice. In chiesa, in iscuola, in convitto, nulla avresti notato in Lei di straordinario, di sorprendente; eppure nel conviver con lei avreste imparato quanto sia difficile a trovarsi una vita semplicemente virtuosa.

Ma che? Un grave e doloroso malore la sorprende, nulla lasciando da sperare di sua guarigione, per cui fu trasportata alla casa paterna. Non è qui a dire le sollecitudini, le cure prodigategli da tutti di famiglia, i quali studiavano ogni via per renderle meno amara la triste condizione. Costretta a rimanere sempre a letto senza poter muovere parte del suo corpo, anzichè impazientire, mai un lamento usciva dalla sua bocca, ed a quanti le chiedevano conto di sua salute, rispondeva: — *Sto bene.* — Datti coraggio le soggiungevano, ed ella: — *Il Signore ha patito più di me.* — Ti dispiace il letto? — *No, così m'acquisto meglio il Paradiso.* — Non tralasciò pratica di devozione, e spesso voleva cibarsi del Pane degli Angeli che le veniva amministrato dallo zelantissimo Parroco Tosolini, il quale di spesso la visitava e confortava co' balsami di nostra S. Religione. Divotissima alla Vergine ogni giorno caldamente la pregava, ed offeriva per le sue mani al Signore i suoi patimenti. Ma ecco che dopo d'essere stata provata da Dio per ben due anni nella sua pazienza e rassegnazione, munita dei conforti di nostra S. Religione, serena nel volto come chi ha buon testimonio nella propria coscienza, ieri volava da quest'aiuola di spine nel giardino celeste, impaziente anche a parole di fruirne la gloria, e dove aveva promesso di pregare per chi l'ebbe amata come figlia, come sorella e come alunna.

Certo permise Iddio che a dolor tanto
Foss'ella in preda, perchè poi fruisse
Via maggior gloria nel suo regno santo.

Padre, fratelli, sorella, tergete le lagrime, rasserenate la fronte. Levate in alto le vostre pupille. La **Maria** che piangete si è associata alla sua buona e pia mamma ed ai suoi fratelli per lodare Iddio e pregare per voi. Oh sì, Maria, prega pe' tuoi, per la tua superiora, per le compagne, per tutti prega. Sarà questa ben larga ricompensa alle premure, all'affetto con cui t'hanno amata ed assistita qui sulla terra.

E voi, o giovanette del Collegio delle Zitelle, non obliate il nome dell'angioletto **Maria Rumis**; voi che l'avete conosciuta ed avvicinata, spargete fiori sulla sua tomba, simbolo di sue virtù. Imitatela e sarete felici.

Udine, 13 maggio 1886.

Un amico.

Diario Sacro

Venerdì 14 maggio — ss. Vittore e Corona mm.

Un nobile e coraggioso rifiuto

Eleonora Duse, una delle prime atrici drammatiche che conti oggi l'Italia, ha rifiutato non solo di rappresentare un lavoro di Felice Cavallotti ma persino di leggerlo.

Apriti cielo! E' sorto dovunque in tutta la stampa italiana — sezione radicale — un coro di imprecazioni contro la grande artista; da parte di alcuni che avevano pure avuto impeto di ammirazione per la Duse, si sono espressi dei pentimenti, dei dubbi sul valore dell'artista tanto celebrata.

Tutto questo ha come l'aria severa d'un monito. Signora, badate — esclama la *Gazzetta dell'Emilia*; — non ci toccate Cavallotti il poeta della democrazia — un titolo che Giosuè Carducci ha respinto, — se no cominceremo noi ha negarvi l'ingegno, ed esplicando il programma di incoraggiamento alla produzione nazionale, diremo che la vostra arte è arte d'importazione francese; poi col fare ritornare il popolo al vecchio grido del 1848: «fuori lo staniero» finiremo col farvi fischiare.

Effetti del radicalismo con applicazione immediata alla letteratura.

La cosa non ci sorprende che mediocremente. Gli ideali artistici di gente che accetta la critica del *Secolo* e la letteratura della *Commedia Umana*, non possono essere quelli della signora Eleonora Duse.

E ce ne rallegriamo per lei, conchiude il succitato giornale. *Dessa* ha affermato una volta di più la sua personalità, la rettitudine dei suoi giudizi critici, il suo valore singolare d'artista che sa quello che vuole, e che passa sopra tutto quanto potrebbe nuocere al raggiungimento del suo ideale artistico: essa segue l'opera di selezione cominciata già da qualche tempo scartando dal suo repertorio tutto il vecchio arsenale d'una produzione bolsa, anemica, convenzionale.

TELEGRAMMI

Londra 11 — Comuni — Childers presenta il bill che dà un compenso pei guasti causati negli ultimi disordini. Il compenso graverà sopra le imposte locali dei distretti ove successero i disordini. La legge non sarà retrospettiva. Dopo di avere promesso che esaminerà se possa renderla retrospettiva, la prima lettura è approvata.

Howard Vincent combatte la mozione Pease con un emendamento che dichiara desiderabile di classificare i delitti puniti ora con la pena di morte in tre categorie.

Harcourt dichiara in nome del governo che l'abolizione della pena di morte non è possibile. Simpatizza con la proposta Howard Vincent ma la difficoltà della classificazione secondo l'avviso dei giudici è insormontabile.

L'emendamento Howard Vincent è respinto senza scrutinio.

La mozione Pease è respinta con voti 117 contro 62.

Londra 12 — Il *Belfast News* pubblica un annunzio che chiede la consegna dei ventimila fucili Snider con baionetta consegnabili avanti il primo giugno a certe stazioni nel nord dell'Irlanda. L'annunzio è firmato dal comitato di vigilanza. Il giornale, commentando l'annunzio, dice che gli uomini per maneggiare questi fucili sono pronti. L'esempio del comitato di Belfast si seguirà da altri comitati del nord.

I lealisti irlandesi prendono misure per sventare i progetti di Gladstone. Affermano solennemente che si sottoporranno mai al parlamento irlandese checchè accada.

Atene 12 — Fu costituito il ministero senza colore politico per eseguire il disarmo; si compone così: Valvis presidenza e giustizia, Luriotis esteri, generale Petimezas guerra, Augerinos finanze; capitano di vascello Manihi marina, Papailiopulo interno, Benizolo culti.

Madrid 12 — Gli avversari e i partigiani della candidatura Ochoa carlista ad Estella si scambiarono revolverate. Due feriti.

Chamacho continua essere ammalato.

Il ministero fu avvertito dai consoli Spagnuoli del mezzodì della Francia che i contrabbandieri progettano di introdurre in Spagna molte armi da guerra.

New York 12 — Most, capo anarchico, fu arrestato.

Parigi 12 — I minatori di Decazeville cominciano parzialmente a riprendere il lavoro.

Treviso 12 — Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi, casi nuovi 1 a Villorba, morti nessuno.

Venezia 12 — Dal mezzogiorno dell'11 al mezzogiorno del 12, casi 6, morti 4 dei giorni precedenti.

Bari 12 — Casi 15, morti 9, di cui 5 dei giorni precedenti.

Ostuni casi 4.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 13 *1886*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L. 98.50 a L. 98.60
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.33 a L. 96.43
Rend. austr in carta	da F. 86.20 a F. 86.30
Id. in argento	da F. 85.36 a F. 86.45
Fior. eff.	da L. 200.50 a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200.50 a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — vienein questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli* KOSLER *di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo *in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale*, mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che *esclusivamente* nei varii depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione . . . . .

Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

CARLO BURGHART.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.1	747.6	748.2
Umidità relativa . . .	71	60	80
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	—
Vento { velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado .	15.8	17.1	14.9

Temperatura massima	18.9	Temperatura minima	
» minima	10.9	all' aperto	92

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

GLORO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll' uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d' affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L' ***Indispensabile,*** **oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l' odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l' effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito presso l' Amministrazione del Giornale **Il Cittadino Italiano** Udine.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce avunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le *famiglie* per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi **grandi a cent. 65 cadauno**, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano.***

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Lait — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica,* sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del rinomato [illegible] **Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce,* Milano. lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del ***Cittadino Italiano*** Via Gorghi 28 Udine.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, il flacon, con istruzione. L. 0.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d' un *erpete pruriginoso,* ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D' essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico,* e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano,* e d' aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini,* Via Vescovado, N. 966. D' aver vinto una *cronica pseroftalmia erpetica,* e per più di due terzi l' enorme sua trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite,* d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanita, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutte in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano,***